

Eni e la transizione centrata sulle persone

Focus report sulle iniziative
di Just Transition per i lavoratori,
i fornitori, le comunità e i clienti





La trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie

Le bioraffinerie hanno un ruolo centrale nell'**evoluzione di Eni** perché contribuiscono a realizzare il nostro obiettivo principale e cioè raggiungere le **zero emissioni nette entro il 2050**. I **biocarburanti** idrogenati (HVO) che produciamo da materie prime che non competono direttamente con colture alimentari e foraggiere, come rifiuti e residui agricoli, sono fondamentali per **ridurre le emissioni** di gas serra nel **settore dei trasporti**. Anche le bioraffinerie sono il risultato del nostro impegno costante nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. Grazie allo sviluppo di tecnologie proprietarie, brevettate

nei nostri Centri Ricerche, infatti, abbiamo ripensato completamente le raffinerie tradizionali di **Venezia e Gela**, convertendole alla trasformazione di **materie prime di origine biologica** in biocarburanti di alta qualità e a bassa emissività (GHG saving). Inoltre, le nostre bioraffinerie sono palm oil free: nel mese di ottobre 2022 Eni ha concluso l'approvvigionamento di olio di palma in anticipo rispetto alle precedenti previsioni e alle norme vigenti. I nostri due Siti sono dunque già alimentati principalmente da cariche cosiddette **Waste and Residues** (oli usati di cucina, grassi animali, scarti da processi agro-

alimentari, etc) e da olii vegetali provenienti dalle colture degradate, di cui ai precedenti capitoli, non in competizione con il ciclo alimentare. Nel corso del Piano Strategico 2022-2025 la capacità di lavorazione raggiungerà i **2 MTPA**, mentre nel prossimo decennio contiamo di portarla a **6 MTPA**. Per accelerare la diffusione dei nostri **biocarburanti di alta qualità**, inoltre, ci siamo dati l'obiettivo di **riunire le attività di bioraffinazione e di marketing in un soggetto dedicato alla mobilità sostenibile**, posizionato in modo unico come **business multi-energy e multi-service** focalizzato sul cliente

La bioraffineria di Gela

La trasformazione dell'ex petrolchimico di Gela è un esempio di economia circolare rigenerativa. Il progetto di riconversione della raffineria in bioraffineria nasce con l'obiettivo di supportare il processo di decarbonizzazione del Gruppo e diversificazione delle sue produzioni, ma allo stesso tempo per continuare a sostenere un territorio in cui Eni è presente da oltre 70 anni e in cui la Raffineria rappresenta un solido riferimento economico e sociale per la comunità.

Avviato nel 2019, con una capacità di lavorazione fino a **750.000 tonnellate annue**, l'impianto è in grado di trattare progressivamente quantità elevate di oli vegetali usati e di frittura, grassi animali, e rifiuti/residui e oli vegetali da colture non in competizione con la filiera alimentare per produrre biocarburanti di alta qualità. Grazie all'avvio della

linea BTU (Biomass Treatment Unit) a marzo 2021, la bioraffineria può utilizzare fino al 100% biomasse non in competizione con la filiera alimentare, utilizzando oli alimentari, grassi da lavorazione del pesce e carne prodotti in Sicilia con l'obiettivo di creare un modello di economia circolare a chilometro zero per la produzione di HVO-diesel, HVO-nafta, HVO-GPL, HVO-jet. Per questo è considerata una delle poche bioraffinerie al mondo a elevata flessibilità operativa, perché consente di processare materie prime di seconda generazione, cosiddette "unconventional", derivanti da scarti della produzione alimentare.

Questa importante trasformazione industriale ha portato con sé una serie di interventi che hanno avuto ripercussioni rilevanti sul territorio gelesino. Le attività di Eni a Gela hanno sempre avuto un profondo

legame con il territorio, dal punto di vista occupazionale e, più in generale, da quello economico e sociale. Il passaggio dalla raffinazione tradizionale alla bioraffinazione è stato accompagnato dal confronto con il Governo italiano, la Regione Sicilia, il Comune di Gela, le Organizzazioni Sindacali, Confindustria e tutte le parti sociali, che ha portato alla firma di un Protocollo d'intesa per il territorio di Gela nel 2014 da parte di Eni con il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana, il Comune di Gela e le Organizzazioni Sindacali di riferimento. Il Protocollo aveva l'obiettivo di rilanciare e sviluppare le attività industriali ed economiche di Gela, in un più ampio contesto in cui la conversione della bioraffineria è solo uno dei progetti, con un investimento di 2,2 miliardi di euro.

I tre principali pilastri del Protocollo per la riqualifica e sviluppo di Gela

Programma di Sviluppo Industriale Integrato

- ▶ riconversione raffineria da ciclo tradizionale in Bioraffineria
- ▶ esplorazione, valorizzazione dei giacimenti maturi, sviluppo dei campi a gas offshore
- ▶ risanamento ambientale
- ▶ centro di competenza in materia di sicurezza



Salvaguardia e Sviluppo dell'Occupazione

- ▶ riqualifica e valorizzazione dei lavoratori di raffineria
- ▶ massimizzazione dell'utilizzo dell'indotto locale



Sviluppo sostenibile del territorio

- ▶ interventi nel settore delle energie rinnovabili e di riqualificazione urbana e culturale della città di Gela
- ▶ riutilizzo aree di raffineria





IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. La trasformazione del processo di raf-

finazione è stata gestita secondo il paradigma del non lasciare indietro nessuno; per questo motivo è stato condotto ogni sforzo possibile per attenuare il ridimensionamento

dell'occupazione attraverso la riqualificazione delle persone, incentivi al cambio lavoro per la diversificazione professionale e incentivi al prepensionamento.

FOCUS

Il Protocollo siglato prevedeva un impegno da parte di Eni a ricollocare diversi dipendenti della raffineria in altri impianti produttivi del Gruppo presenti nei territori limitrofi, garantendo così la salvaguardia dei livelli occupazionali (inclusi i dipendenti indiretti). Oggi in Bioraffineria lavorano quasi 400 risorse, circa 600 in meno rispetto al 2014: più di 450 lavoratori sono stati ricollocati per supportare lo sviluppo delle nuove attività di Eni e di altre società del Gruppo nell'area di Gela; circa 200 persone sono state ricollocate stabilmente in altri siti Eni fuori dalla Sicilia o supportate con soluzioni di uscita dal pensionamento.

La creazione del Safety Competence Center (SCC) ha svolto un ruolo chiave nel supportare il mantenimento dei livelli occupazionali e favorire il programma di riqualificazione in un campo molto rilevante per Eni come quello della salute e della sicurezza. A gennaio 2015 è stato inaugurato il primo SCC per garantire un migliore supporto specialistico HSE nelle attività di

cantiere nei siti Eni, dove sono coinvolti i nostri appaltatori. Nel corso degli anni sono stati formati circa 160 specialisti in grado di operare nella supervisione e controllo HSE delle attività operative di Eni sia in Italia che all'estero. La maggior parte di questi specialisti HSE lavora ancora presso il SCC, fornendo i propri servizi professionali in più di 270 cantieri e impianti in Italia.

Dall'esperienza del SCC, nel 2017 a Gela è stato creato il "Safety Training Center" (STC) per erogare corsi di formazione in materia HSE usufruendo di specifiche infrastrutture opportunamente progettate e realizzate nel sito di Gela, oltre alla professionalità e competenza di personale altamente specializzato che opera costantemente in sinergia con Eni Corporate University.

FOCUS

UN FOCUS SULLE ATTIVITÀ DEL SAFETY TRAINING CENTER DI GELA

Dal 2018, il STC collabora con Eni Corporate University per formare oltre 1.000 studenti di diverse scuole superiori in Italia nell'ambito del progetto Alternanza Scuola Lavoro (Tour Didattici della Fondazione E. Mattei).

Nel corso del 2019, il STC ha ulteriormente ampliato la propria offerta formativa attraverso il "Virtual Reality Training" (VRT), progetto basato sulla realizzazione di 2 stanze virtuali e ambienti immersivi con tecnologie sviluppate sulla realtà virtuale multiutente a Gela, fruibile anche attraverso connessione in remoto. Sono stati realizzati cinque scenari virtuali che riproducono fedelmente le più svariate ipotesi di incidenti che potenzialmente possono verificarsi nelle realtà industriali di Eni.

Nel 2020 è stata completata la progettazione esecutiva di «Struttura polifunzionale multipiano» e «Tunnel per l'attraversamento delle fiamme» per ampliare l'offerta formativa e completare il panorama della formazione antincendio Grandi Rischi e quella sull'addestramento negli Spazi confinati.

Nel primo semestre del 2022, dopo due anni di rallentamento delle attività dovuto alla pandemia di Covid-19, sono state erogate oltre 4.000 ore di formazione a circa 700 lavoratori.

Coinvolgimento e sviluppo della comunità. Il Protocollo prevedeva anche un investimento di circa 32 milioni di euro per promuovere iniziative di sviluppo locale a sostegno della comunità

gelese. I progetti di sviluppo locale sono stati realizzati secondo due direttrici: rendere le comunità protagoniste e identificare opportunità innovative insieme agli stakeholder locali sulla base dei

bisogni individuati. In tal senso sono già state avviate alcune iniziative formative in collaborazione con istituzioni accademiche volte a formare nuove competenze per i giovani.

“Obiettivo scuola”: Eni ha realizzato un piano integrato di iniziative sul territorio del Gela, coinvolgendo migliaia di studenti. Grazie al “Contratto di Apprendistato”, inoltre, sono stati assunti 22 studenti nelle diverse aziende Eni presenti nel territorio.

Il progetto “Percorsi per competenze trasversali e orientamento”: avviato nel 2016 in accordo con il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, ha coinvolto i 5 istituti scolastici di Gela per supportare gli studenti nella scelta dei percorsi professionali da intraprendere.

È stato realizzato un **progetto pilota contro l’abbandono scolastico** che ha permesso di ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 48% nel 2016 al 5% nel 2021, con un impatto positivo su una delle problematiche più gravi che interessano la regione.

È stata avviata **una collaborazione con l’Università KORE di Enna** per la realizzazione di un **Corso di Laurea** e di **Master Universitari di II livello in materia di transizione energetica, riqualificazione delle aree industriali ed economia circolare** (il cui avvio è previsto per settembre 2022 nel laboratorio situato nella Macchitella).

Infine, attraverso la collaborazione con l’associazione “Gela, le radici del futuro”, sono state inoltre realizzate iniziative di formazione sul turismo, la promozione del territorio e l’arte per i cittadini di Gela.

Oltre agli impegni già assunti nel Protocollo 2014, Eni fornisce un contributo alla Regione Siciliana e al Comune di Gela per la realizzazione di interventi per lo sviluppo sostenibile nel settore delle energie rinnovabili e per la riqualificazione urbana e culturale della città. Tali misure hanno lo scopo di sostenere lo sviluppo della comunità gelesina attraverso progetti che comprendono,

tra l’altro, iniziative per la valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico della città; riqualificazione urbana; la riqualificazione di una struttura nel quartiere Macchitella dove verrà realizzato un polo universitario collegato all’Università KORE di Enna e un incubatore di imprese volto a favorire la creazione di nuove imprese. L’individuazione di tali iniziative

a favore dello sviluppo socioeconomico del Gela è un esempio di dialogo con gli enti locali: le istituzioni locali hanno individuato le aree di intervento più rilevanti per promuovere la crescita sociale ed Eni ha svolto un ruolo attivo in tali processi decisionali e attuativi. Tutte le iniziative sono state sviluppate congiuntamente con le istituzioni locali.





La bioraffineria di Porto Marghera

A Porto Marghera, Eni ha attuato la prima riconversione di una raffineria tradizionale in bioraffineria attraverso un **brevetto proprietario**. La bioraffineria Eni di Venezia produce **HVO**, olio vegetale idrogenato, che viene addizionato al gasolio per soddisfare i requisiti normativi europei e nazionali che prevedono che una quota crescente dei carburanti sia costituita da materie prime provenienti da **fonti rinnovabili**. A giugno 2018 è stato avviato un impianto di purificazione che consente di lavorare oli vegetali grezzi anziché pretrattati, nonché di incrementare la quota di oli alimentari e vegetali esausti e di grassi animali. Nel 2020, a fronte di una capacità autorizzata di 360mila tonnellate all'anno, ha lavorato circa 210mila tonnellate di materie prime delle quali circa il 25% erano costituite da oli alimentari usati e di frittura, grassi animali e altri oli vegetali di scarto. Nel mese di ottobre 2022 Eni ha concluso l'approvvigionamento di olio di palma in uso nella bioraffineria, in anticipo rispetto alle precedenti previsioni e alle norme vigenti. Con la realizzazione delle nuove linee di trattamento delle biomasse si arriverà a soddisfare l'intera capacità produttiva dell'impianto **Ecofining™** con materie biologiche provenienti dalle filiere degli scarti e residui, ampliando il paniere delle **cariche biologiche** a quelle incentivate dalle norme europee e nazionali.

Dal 2024, grazie a un ulteriore upgrading dell'impianto, è previsto

il potenziamento della capacità di lavorazione della bioraffineria fino a 560 mila tonnellate all'anno con una produzione complessiva di HVO-diesel che raggiungerà le circa 420 mila tonnellate all'anno. Il progetto coinvolgerà le circa 200 persone attualmente occupate (BP 2021-2024) e oltre 200 persone di indotto.

Al fine di promuovere iniziative di decarbonizzazione del settore aereo e accelerare il processo di transizione ecologica degli aeroporti è stato siglato un accordo con SEA, società di gestione degli aeroporti di Milano Malpensa e Milano Linate, per l'introduzione di combustibili sostenibili destinati all'aviazione (SAF – Sustainable Aviation Fuel) e alla movimentazione a terra (HVO – Hydrotreated Vegetable Oil). L'accordo è in linea con il percorso già intrapreso con Aeroporti di Roma, che nel gennaio 2022 ha dato il via alle prime forniture di biocarburante idrogenato HVO puro, prodotto nella bioraffineria Eni di Porto Marghera, per alimentare i mezzi stradali per la movimentazione dei passeggeri a ridotta mobilità in ambito aeroportuale.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. A settembre 2012, Eni ha firmato un accordo con la Rappresentanza Sindacale della Raffineria di Venezia e con le Segreterie Territoriali delle Organizzazioni Sindacali. L'accordo

ha definito non solo le fasi esecutive del piano di riconversione, ma ha anche delineato alcuni capisaldi condivisi tra azienda, lavoratori e sindacati su come avrebbe dovuto svolgersi la trasformazione dell'impianto per tutelare i lavoratori, in particolare attraverso:

- l'istituzione di una commissione paritetica – tra lavoratori e azienda – finalizzata al monitoraggio costante dei passaggi «attutivi» dell'accordo in oggetto;
- la salvaguardia dei livelli occupazionali;
- la promozione della riqualificazione e formazione del personale;
- il non ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni;
- la salvaguardia dei redditi dei lavoratori durante il periodo di fermata e transizione della Raffineria (2013 – 2015).

Attualmente nella bioraffineria lavorano circa 200 lavoratori diretti, all'incirca 100 in meno rispetto al 2014. Questi cambiamenti nei livelli occupazionali sono stati gestiti attraverso iniziative specifiche – concordate con i sindacati e i lavoratori:

- ricollocamento del personale attraverso la mobilità funzionale e/o geografica verso altre raffinerie in Italia e in altre aree di business del Gruppo;
- cessioni di contratto o distacchi verso altre realtà del Gruppo (società quali Petroven, Eni Rewind, Enipower, e altre);
- incentivi all'esodo per il personale prossimo ai requisiti di anzianità lavorativa.

FOCUS

LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER FAVORIRE LA CONVERSIONE E L'ACQUISIZIONE DI NUOVE COMPETENZE

Percorsi di formazione tecnica dedicata al personale di cantiere che, a seguito dell'accordo del 2012, avrebbe avuto il compito di condurre la riconversione del sito.

Percorsi di formazione trasversale per supportare il cambio di mentalità imposto dal passaggio del processo da un sito industriale tradizionale a un sito industriale green.